

Parte prima:
Grazie al Signore per questi undici anni

1. COME ABBIAMO OPERATO DAL 2000 AD OGGI
NELLA CHIESA DI CARPI

1. **La Diocesi di Carpi comprende complessivamente 128.000 abitanti e ha una sua propria e caratterizzata vitalità religiosa** dovuta anzitutto ai Sacerdoti, che pur ridotti di numero, hanno buon spirito, forte senso della Chiesa diocesana e del Vescovo, passione e amore al ministero. La vitalità religiosa è dovuta pure in buona parte alla presenza, con tante iniziative e momenti formativi, delle diverse associazioni e gruppi ecclesiali, che da nove anni con la costituzione della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali, hanno avvertito l'esigenza di una reciproca conoscenza e di condivisione di alcuni momenti diocesani come la Giornata della Pace e la Veglia di Pentecoste. Le Parrocchie sono tutte in diversi modi impegnate nell'attuare le linee pastorali scelte anno per anno assieme ai Consigli diocesani Pastorale e Presbiterale; in particolare, vi è uno sforzo di attenzione, sia a livello relazionale che formativo, ai genitori dei bambini e ragazzi nella preparazione dei figli ai Sacramenti, alla Catechesi dei bambini con il metodo associativo dell'A.C.R., al post-cresima, all'organizzazione dell'estate-ragazzi e dei campi scuola, alla preparazione dei fidanzati al matrimonio, alla cura dei gruppi sposi, ai Centri di Ascolto sulla Parola di Dio nelle case. Importantissima è l'Azione Cattolica che è presente fortemente a livello diocesano e in molte parrocchie della Diocesi con una intensa attività formativa per tutte le età, dalla primissima infanzia (con i piccolissimi dell'A.C.R.) ai giovanissimi e giovani, agli adulti con la Coa (catechesi organica adulti) e fino all'anzianità con gli adultissimi (dai 55 anni in su).
- **Dentro a questo quadro, desidero porre in evidenza fra i problemi più sentiti e urgenti: la carenza dei sacerdoti; l'esigenza di una sempre maggiore reciproca conoscenza e condivisione delle esperienze positive delle singole comunità**

parrocchiali, dei gruppi e dei movimenti; la cura dello spirito missionario in tutta la pastorale e in ogni battezzato; le carenze rilevate più volte nel ruolo educativo dei genitori e della scuola, e più in generale il bisogno enorme di educazione a tutti i livelli.

- La nostra Chiesa è chiamata a confrontarsi con alcune **sfide pastorali prioritarie**: l'indifferenza, vissuta sia a livello religioso che rispetto ai valori fondanti della vita; la venuta e la presenza ormai stabile degli extracomunitari, con conseguenze anche sul piano del dialogo interreligioso (se è iniziato un percorso di conoscenza e preghiera con le altre confessioni cristiane presenti sul territorio, le implicazioni della presenza dei musulmani non sono ancora state affrontate); un certo individualismo e la ricerca di un tornaconto personale sul piano sociale e relazionale; il relativismo religioso e morale; la insufficiente insistenza sulla questione centrale della fede nell'iniziazione cristiana dei fanciulli; la carenza di centri e circoli, autentici dal punto di vista culturale, che aiutino davvero a usare la ragione ma anche a ragionare sulla fede; la mancanza di un liceo classico che accresca le competenze umanistiche dei carpigiani; l'educazione al rispetto della vita, della famiglia, della persona umana dal concepimento alla morte naturale, con particolare attenzione alla vita nascente, all'anzianità e alle malattie terminali; l'educazione dei ragazzi e dei giovani all'affettività, alla sessualità e la formazione di una loro forte e matura personalità umana, aperta alla dimensione vocazionale della vita.

2. Alcuni motivi di particolare speranza, che il Signore alimenta:

A. Una comunità diocesana impegnata sulle vie dell'evangelizzazione in una dimensione missionaria: "Andate in tutto il mondo... entrate nelle case e annunciate il Vangelo".

- A conclusione del quinquennio 2000/2005, si è celebrata la Missione popolare che **è stata una grazia speciale concessa alla nostra comunità diocesana**. Essa ha sollecitato in molti la coscienza **di non dover e non poter tacere** (Cfr At 4,20) quello che siamo e quello che abbiamo ricevuto in dono, cioè la fede e il

Vangelo. Tanti fratelli laici si sono impegnati nell'annuncio nelle case visitando le famiglie e animando gli incontri di riflessione sulla Parola di Dio.

- Legato all'esperienza della Missione, c'è il cammino di formazione di una cinquantina di laici e laiche, già animatori della Missione, che, per i tre anni successivi alla Missione, hanno compiuto un cammino di preparazione **per ricevere ufficialmente dal Vescovo uno speciale ministero di missionarietà e di annuncio del Vangelo nelle case e nelle famiglie** (*Istituzione del ministero del Laico Missionario del Vangelo*). Ministero che diventerà permanente nella Messa delle ore 18 in Cattedrale all'inizio dell'anno pastorale domenica 25 settembre.
- Di fronte a una realtà ecclesiale in profondo mutamento, è motivo di speranza la nuova ristrutturazione del territorio diocesano in otto Zone Pastorali, tesa a una maggiore collaborazione tra le varie parrocchie.

B. Una Chiesa diocesana che pone gesti e segni di speranza, specialmente nell'ambito della fragilità "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). Sono nati e si sono consolidati progetti significativi la cui azione si rivolge in particolare ad alcune categorie sociali come giovani, famiglie, disabili, e alle situazioni di povertà, non solo economica ma anche relazionale:

- a) **Il Progetto Kairos** della pastorale giovanile diocesana (animato oggi dall'associazione Effatà), da alcuni anni ha attivato in città e in molte parrocchie, in collaborazione con l'Oratorio cittadino Eden, una presenza significativa attraverso animatori preparati che operano sia in strada (**educativa di strada**), sia nei centri di aggregazione, ponendo attenzione anche alle realtà giovanili che sono lontane dalla vita ecclesiale e spesso appesantite da situazioni di disagio familiare e sociale.
- b) **Alcune associazioni**, legate alle parrocchie, a comunità religiose o ad aggregazioni laicali, operano attivamente in favore della famiglia e dell'infanzia:
 - *Casa della Divina Provvidenza, Agape di Mamma Nina e Centro di aiuto alla vita Mamma Nina*: nel tempo è cresciuta la capacità di sostenere le donne e le madri in difficoltà sia

all'interno delle case di accoglienza, sia attraverso un'associazione nata per prevenire l'aborto e promuovere una cultura della vita;

- *Associazione Venite alla festa*: comunità di circa una trentina di famiglie per l'accoglienza e l'affido;
- *La Casa sulla roccia ed Hesed*: per iniziative contro il disagio familiare.

- c) Due esperienze di **testimonianza e concreta attenzione ai portatori di handicap**: 1) nella parrocchia cittadina di San Giuseppe Artigiano, opera l'associazione *L'isola che non c'è*; 2) è attiva sul territorio la *Cooperativa sociale Nazareno*, legata a un movimento ecclesiale, che, specialmente con le sue proposte residenziali, di assistenza diurna e di inserimento lavorativo e il Festival Internazionale delle abilità differenti, costituisce un incoraggiante segno di speranza e motivo di fiducia che nella debolezza e nella fragilità lo Spirito di Dio opera incessantemente per far crescere le persone.
- d) La Caritas diocesana ha fatto nascere e sostiene due associazioni ad essa legate: *Porta Aperta di Carpi* e *Porta Aperta di Mirandola*, per l'accoglienza, l'accompagnamento e l'aiuto concreto alle diverse povertà di famiglie e singole persone, non solo straniere ma anche italiane.
- e) È stato attivato nell'ultimo anno *Ero straniero*, un progetto che, con la forza del volontariato, organizza corsi di lingua e cultura italiana per stranieri adulti, nato dalla collaborazione di associazioni sia ecclesiali che civili.

C. Comunicare la fede mediante una testimonianza coerente e gioiosa del Vangelo. "Rendete ragione della speranza che è in voi" (Cfr 1 Pt 3,15): è stata la sfida del documento della CEI per il decennio 2000-2010 "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", ribadita nel Convegno ecclesiale di Verona. Evidenziamo tre ambiti:

- a) **Alcuni tentativi positivi di coinvolgimento dei genitori** nel cammino della iniziazione cristiana dei fanciulli, specialmente mediante l'integrazione dei percorsi dell'Azione Cattolica Italiana con i catechismi CEI, nella formazione dei fanciulli e dei ragazzi alla fede. Nella parrocchia di Mirandola, sono in atto itinerari

specifici di iniziazione cristiana dei fanciulli attuata da alcuni genitori nelle proprie case in collaborazione con la parrocchia.

b) **Il ruolo sempre più positivo e coinvolgente** (oltre 2000 abbonati), **del settimanale diocesano NOTIZIE**, presente nella vita della Diocesi ormai da 25 anni, cui è seguita l'attivazione **dell'Ufficio Stampa diocesano, del sito Internet www.carpi.chiesacattolica.it e della rubrica televisiva Notiziecarpi.tv**, strumenti di comunicazione della fede e punti di riferimento e coordinamento di una rete comunicativa che si estende a tutta la vita ecclesiale.

c) **Alcune realtà particolarmente partecipate e riuscite di educazione e formazione:**

- **Percorsi formativi e spirituali:** i ritiri periodici, gli esercizi spirituali per le diverse età, i gruppi giovani e la Catechesi organica degli adulti (Coa) proposti dall'Azione Cattolica diocesana; gli incontri periodici delle altre Aggregazioni laicali;
- **Percorsi teologici:** la Scuola diocesana di formazione teologica San Bernardino Realino non solo per il cammino di preparazione ai ministeri ma aperta alla formazione di tutti i laici;
- **Percorsi biblici:** il Settore apostolato biblico dell'Ufficio catechistico diocesano, orientato all'evangelizzazione e alla formazione; il Centro di informazione biblica che propone cicli di incontri di carattere più specificamente culturale;
- **Percorsi pastorali:** iniziative promosse dalla Commissione diocesana per la cultura (progetto culturale orientato in senso cristiano).

D. La centralità, per la vita della Diocesi, del piano pastorale proposto annualmente dal Vescovo, che si è cercato di realizzare con attenzione, chiarezza di impostazione, di strumenti e di metodologia.

- **Si è insistito negli anni 2000-2005 con il richiamare l'attenzione sul Giorno del Signore** e quindi sulla Eucaristia domenicale come punto di partenza e di arrivo di tutta la pastorale personale, coniugale e familiare, parrocchiale, diocesana, riflettendo e operando sulla Parola di Dio (due anni) e poi sull'Eucaristia (un anno) e quindi vivendo un anno di Missione in

tutta la Diocesi, secondo il mandato “Andate, la messa è, la messa continua: è la Missione”.

- **Abbiamo effettuato, nell’anno 2005-2006, una verifica** su quanto vissuto nei cinque anni precedenti.
- **Si è poi ritenuto opportuno, per gli anni 2006-2011, insistere e mettere a fuoco la SANTITÀ come realtà su cui riflettere e da vivere alla luce delle beatitudini, per essere sale e lievito nella società di oggi. La riflessione e le mete operative sono state scandite anno per anno dalle singole beatitudini del capitolo 5 del Vangelo di Matteo. Si è avvertito urgente e necessario il vivere la vita ordinaria quotidiana in una misura alta evangelica. “Viviamo ciò che siamo per il battesimo, il nostro essere santi”** abbiamo compiuto questa scelta tenendo presenti anche gli Orientamenti pastorali della Chiesa Italiana “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”.
- **Anno pastorale 2006-2007: abbiamo approfondito il detto di Gesù “Voi siete il sale della terra e la luce del mondo” e quindi “Viviamo ciò che siamo: siamo santi”,** l’essere santo di Cristo e della Chiesa e la nostra chiamata alla santità.
- **Anno pastorale 2007-2008: “Viviamo il nostro essere santi e beati ricevendo e irradiando consolazione e misericordia”** (cfr Mt 5,7). Abbiamo concentrato l’attenzione e l’impegno della nostra Chiesa sul tema della sofferenza, del perdono e della misericordia con un’accentuazione particolare al Sacramento della Unzione dei malati e della Riconciliazione.
- **Anno pastorale 2008-2009: “Beati i miti e gli operatori di giustizia e di pace”** (Cfr Mt 5,5 e Mt 5,6.9). A partire da eventi purtroppo sempre presenti tra di noi e nel mondo intero come la violenza, il terrorismo, la guerra, le ingiustizie, abbiamo cercato di mettere a fuoco alcuni temi e aspetti della dottrina sociale della Chiesa, come la ricerca della giustizia, la mitezza come risposta cristiana alla violenza, la pace nella visione del Vangelo e del Magistero della Chiesa.
- **Anno pastorale 2009-2010: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”** (Cfr Mt 5,8). È stata una occasione propizia per approfondire e rinnovare l’impegno della Chiesa e di ognuno ad una educazione robusta e sicura all’amore, da vivere nelle varie vocazioni, come la famiglia o la consacrazione a Dio riscoprendo i

valori della castità e della verginità. Conseguentemente si sono valorizzati i Sacramenti del Matrimonio e dell'Ordine Sacro considerando i reciproci rapporti, e la consacrazione verginale negli Istituti religiosi e nel mondo.

- **Anno pastorale 2010-2011: “Beati, voi, perseguitati per la Giustizia”.** La beatitudine della persecuzione a causa del Vangelo è stata anche per noi una prospettiva reale che non dobbiamo scartare, o peggio, rimuovere. Le forme e le modalità di persecuzione non saranno simili a quelle dei primi secoli, ma viviamo dentro ad un contesto che non ci rende facile né comodo seguire il Signore con la possibilità e la prospettiva del “martirio” che la beatitudine ci presenta (Cfr Mt 5,10-12).

E. Le otto nuove Zone Pastorali.

Verso la fine del quinquennio, abbiamo dato il via alla sperimentazione di una ristrutturazione del territorio diocesano, istituendo otto nuove Zone Pastorali. Queste, più piccole e omogenee, dovrebbero favorire un annuncio più efficace del Vangelo e una maggiore collaborazione fra i laici delle diverse parrocchie. In considerazione di alcuni fatti come la mobilità sempre più estesa nella vita della gente, **gli interscambi** tra paesi limitrofi e la città, **il calo numerico dei sacerdoti, questo tentativo di ristrutturazione si prefigge di migliorare la qualità** degli interventi pastorali, **di incentivare la comunione e la collaborazione pastorale** tra comunità diverse, **di salvaguardare l'identità religiosa e sociale** delle piccole parrocchie che sono in difficoltà. Affermano i Vescovi nel documento pastorale **“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”**: “Con le unità pastorali si vuole non solo rispondere al problema della sempre più evidente diminuzione del clero, lasciando al sacerdote il compito di guida delle comunità locali, ma soprattutto superare l'incapacità di tante parrocchie di attuare da sole la loro proposta pastorale (...). **In questo cammino di collaborazione e corresponsabilità, la comunione tra sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, e la loro disponibilità a lavorare insieme costituiscono la premessa necessaria di un nuovo modo di fare pastorale”** (n.11).

2. SITUAZIONE NUMERICA ATTUALE **DELLA CHIESA DI CARPI**

Questo cammino è stato possibile grazie alla presenza, intorno al Vescovo, e alla preziosa collaborazione di Sacerdoti, Religiosi, Diaconi, Ministri istituiti e Laici, in uno spirito di comunione vissuta a livello diocesano, negli Uffici di Curia, nelle Parrocchie, nelle Associazioni.

I. I Presbiteri attualmente sono 53 dei quali:

- 2 sono cappellani militari;
- 1 risiede a Roma dove è Rettore dell'Almo Collegio Capranica;
- **7 sono Fidei Donum** (provenienti 1 da Cremona, 1 dalla Polonia, 4 dall'India, 1 dal Benin);
- 1 è Fidei Donum presso la Diocesi di Parma.

Si aggiungono 10 Sacerdoti Religiosi di cui:

- 5 Frati Minori (Francescani);
- 5 Missionari Servi dei Poveri.

Sacerdoti defunti (dal 2000 ad oggi): 16.

Sacerdoti ordinati e incardinati in Diocesi (dal 2000 ad oggi): 4.

Seminaristi: 4 giovani che frequentano gli studi di Teologia dal primo al sesto anno.

II. I Diaconi permanenti sono 16.

III. I Ministri istituiti sono: 9 Accoliti, 10 Lettori, 50 Laici Missionari del Vangelo.

IV. I Religiosi:

- **Monasteri di clausura:** Clarisse (7 monache); Cappuccine (5 monache); 2 giovani monache risiedono in monasteri extra-diocesani;
- **Istituti Religiosi:** sono 11, con 13 comunità e 49 suore.

V. Gli Istituti secolari sono 5.

VI. Ordo Virginum: 1 consacrata.

VII. Missionari: 6 Religiosi; 5 Religiose; 2 Laici.

VIII. Insegnanti di Religione: 27 nelle scuole secondarie; 20 nelle scuole primarie; 6 nelle scuole dell'infanzia.

IX. Associazioni presenti e operanti in Diocesi: Agesci; Azione Cattolica; Cammino Neocatecumenale; Fraternità di Comunione e Liberazione; Movimento di Cristianità; Movimento dei Focolari; Ordine Francescano Secolare; Rinnovamento nello Spirito; San Vincenzo de Paoli; Unitalsi.

X. Sul territorio vi sono 38 Parrocchie suddivise in 8 Zone Pastorali.

XI. Uffici di Curia:

- **Sacerdoti impegnati:** Vicario Generale, i Direttori degli Uffici Liturgico, Catechistico, Missionario, Pellegrinaggi, Vita Consacrata;
- **Diaconi impegnati in Curia:** Direttori degli Uffici della Pastorale della salute, della Famiglia;
- **Laici impegnati in Curia:** Direttori degli Uffici Caritas; per l'Insegnamento della Religione Cattolica; per l'Educazione e la Scuola; Pastorale sociale e del lavoro; Pastorale giovanile; Beni culturali; Comunicazioni sociali; Ecumenismo; Istituto Diocesano per il Sostentamento Clero;
- **Laici responsabili di settori della Curia:** Cancelliere; Economo; Archivista; segretario Istituto Diocesano per il Sostentamento Clero.

3. ALCUNI SUGGERIMENTI PER IL FUTURO DELLA CHIESA DI CARPI

1) Le indicazioni della Santa Sede per la nostra Diocesi, dopo la Visita ad limina del gennaio 2007.

Nella lettera inviata dal Vaticano in data 21 aprile 2008, il cardinale Prefetto della Congregazione per i Vescovi, Card. Giovanni Battista Re, ha così delineato le impressioni della Santa Sede: **“Si riscontra la realtà viva della Diocesi di Carpi. È una comunità ricca di fede, di storia, di tradizioni religiose, di arte e di cultura che ne costituiscono una precisa identità ecclesiale. Tale identità è frutto dello Spirito, oltre che di progetti e di fatiche unitarie del popolo di Dio. Perciò va custodito con rispetto, innestando in essa spunti nuovi per affrontare con fondata speranza l'avventura della nuova evangelizzazione”**. E continua: “In questo contesto, Vostra Eccellenza è entrato sette anni fa con stile caratterizzato dall'entusiasmo di fede, costantemente teso a promuovere la comunione, la collaborazione e la corresponsabilità di sacerdoti, religiosi e fedeli laici. Gli impegni pastorali che hanno scandito il cammino di questi anni sono tutti imperniati attorno ai temi essenziali della Domenica, della Parola, dell'Eucaristia, della Missione. Tale sforzo è tanto più urgente in quanto le condizioni spirituali dell'uomo di oggi, e anche di molti battezzati, non sono esenti dalle sfide che ben conosciamo. Il Santo Padre, in occasione della scorsa Giornata Missionaria Mondiale ci ha ricordato che *nell'impegnativa opera di evangelizzazione ci sostiene e ci accompagna la certezza che Egli, il padrone della messe, è con noi e guida senza sosta il suo popolo. È Cristo la fonte inesauribile della missione della Chiesa*. Questa persuasione **deve innanzitutto animare lo zelo pastorale del clero. Perciò le iniziative della formazione permanente dei suoi sacerdoti, dovranno mirare a coltivare una mentalità e conseguente azione pastorale, che non si limiti a subire passivamente i cambiamenti sociali e religiosi del tempo presente, ma piuttosto a promuovere con coraggio l'unicità e la bellezza del messaggio cristiano, segno di contraddizione rispetto al pensiero dominante e ai comportamenti più diffusi**. Con l'aiuto di Cristo, e sempre più

consapevoli dell'eredità che ci appartiene, **si deve anche oggi continuare a proporre la vita sacerdotale ai giovani come un impegno generoso e una fonte di gioia, avendo cura di rinnovare e di rafforzare la pastorale vocazionale. È questo un aspetto del ministero apostolico particolarmente caro a Vostra Eccellenza, per il quale incoraggio ogni sforzo affinché la pastorale vocazionale sia sempre più condivisa da tutto il popolo di Dio.** Si tratta, infatti, della consapevolezza di essere stati raggiunti dal dono divino **della chiamata alla santità.** Dalla Relazione ho riscontrato con piacere che proprio questo è il tema sul quale è richiamata l'attenzione dell'intera comunità diocesana nei prossimi anni. Le ricorrenze di **San Bernardino Realino, della Venerabile Mamma Nina e del Servo di Dio Odoardo Focherini sono un eloquente richiamo a vivere la santità come la misura alta della vita quotidiana. L'efficacia pastorale di evangelizzare con i santi induce più facilmente a comprendere che per ciascuno c'è un disegno di Dio da accogliere e realizzare.** Non mancheranno certamente le indicazioni opportune per declinare questo principio nelle concrete situazioni della vita, soprattutto delle famiglie e dei giovani, quali privilegiati destinatari della pastorale diocesana. **Auspicio di cuore che tutte le iniziative** volte ad offrire istruzione religiosa e accompagnamento personale tendano a formare coscienze cristiane fiere della loro appartenenza ecclesiale. Su questo punto non si tema di insistere perché da qui deriva la forza per portare Cristo in ogni situazione e in ogni avvenimento. In quest'opera, Movimenti e Associazioni ecclesiali, in specie l'Azione Cattolica, sono chiamati a dare il proprio specifico contributo perché ogni parrocchia, presieduta dal sacerdote e in sintonia con la disciplina della Chiesa, possa corrispondere alla missione di irradiare, nella trama delle quotidiane relazioni, la fede in Cristo unico e necessario Salvatore”.

- 2) **L'esigenza di fondo espressa dai Vescovi italiani nel documento programmatico del decennio 2001-2010, in cui si afferma** la necessità di accogliere i cambiamenti repentini e sempre nuovi della società in cui viviamo rivedendo metodi e forme di annuncio e testimonianza. Leggiamo infatti nel documento: **“Partiremo dunque interrogandoci sull'oggi di Dio,** sulle opportunità e sui problemi

posti alla missione della Chiesa dal tempo in cui viviamo e dai mutamenti che lo caratterizzano, per passare poi a mettere a fuoco alcuni compiti e priorità pastorali che ci pare di intravedere **per i prossimi anni**” (CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 34). Per realizzare questo i Vescovi ci richiamano a un’attenzione, che è quella di mettersi “in ascolto della cultura del nostro mondo **per discernere i semi del Verbo già presenti in essa, anche al di là dei confini visibili della Chiesa**. Ascoltare le attese più intime dei nostri contemporanei, prendere sul serio desideri e ricerche, cercare di capire che cosa fa ardere i loro cuori e che cosa invece suscita in loro paura e diffidenza, è importante per poterci fare servi della loro gioia e della loro speranza” (CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 34).

3) Alcune intuizioni e proposte per il prossimo futuro che ci vengono consegnate dal Convegno Ecclesiale di Verona e dalla Nota Pastorale dell’episcopato italiano “Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande ‘sì’ di Dio all’uomo”.

I. “Le decisioni di fondo” che qualificano il cammino della nostra Chiesa:

- una chiara **connotazione missionaria**,
- fondata su un **forte impegno formativo**,
- su una **più adeguata comunicazione del mistero di Dio**,
- **fonte di gioia e di speranza** per l’umanità intera (n.3).

II. Tre scelte di fondo (n. 4) come “patrimonio comune” e come “metodo di lavoro” **per il presente e per il futuro**.

- **La prima è “il primato di Dio nella vita e nella pastorale della Chiesa”** ponendo al centro la Parola e assumendo la santità “quale misura alta e irrinunciabile del nostro essere cristiani”, con la fede in Cristo Risorto come forza di trasformazione dell’uomo e della intera realtà.
- **La seconda è la “testimonianza, personale e comunitaria, come forma dell’esistenza cristiana** capace di far adeguatamente risaltare il grande ‘sì’ di Dio all’uomo, di dare un volto concreto alla speranza, di mostrare l’unità dinamica tra fede e ragione, eros e agape, verità e carità”. Da qui la scelta degli ambiti esistenziali come luoghi di esercizio della responsabilità.

- **La terza scelta è “una pastorale che converge sull’unità della persona** ed è capace di rinnovarsi nel segno della speranza integrale, dell’attenzione alla vita, dell’unità tra le diverse vocazioni, le molteplici soggettività ecclesiali e le dimensioni fondamentali dell’esistenza cristiana”: in questa prospettiva di rinnovamento al centro sta “l’approfondimento della comunione e del senso di appartenenza ecclesiale, con gli spazi di corresponsabilità che ne derivano e che riguardano a pieno titolo anche i laici, con l’urgenza di una nuova stagione formativa”.

III. L’annuncio costante e forte di Gesù Risorto, fonte e cuore della speranza.

“L’incontro con il Risorto e la fede in lui ci rendono persone nuove, risorti con lui e rigenerati secondo il progetto di Dio sul mondo e su ogni persona. È questo il cuore della nostra vita e il centro delle nostre comunità. Non sono le nostre opere a sostenerci, ma l’amore con cui Dio ci ha rigenerati in Cristo e con cui, attraverso lo Spirito, continua a darci vita. Da qui deriva la domanda che, anche dopo la conclusione del Convegno, continua a provocarci: **in che modo nelle nostre comunità è possibile a tutti fare esperienza viva del Risorto?**” (n. 5).

IV. Priorità essenziale nella pastorale e nella vita di ogni cristiano: vivere il giorno del Signore, puntando alle realtà ultime dei Novissimi. Sant’Ignazio di Antiochia definiva i cristiani come “coloro che sono giunti alla nuova speranza”, presentandoli anche come quelli che vivono “secondo la domenica”.

La conseguenza è quella di riservare il giusto spazio alla Parola e di fare dell’Eucaristia **“il cuore pulsante della settimana”** e il **“centro propulsore della vita delle nostre comunità”** lasciando che essa conduca “all’ascesi personale e al servizio dei poveri” (n. 6)... **“In particolare ci sembra urgente oggi non tacere il tratto escatologico della nostra fede**, che viene proclamato nelle ultime parole del Credo: ‘Credo la risurrezione della carne e la vita eterna’. Sì, sono le ultime parole, ma in qualche modo sono quelle riassuntive e decisive dell’intero Credo, proprio perché offrono la chiave di lettura e di soluzione dei problemi antropologici più complessi e decisivi per l’esistenza, a cominciare dal senso del morire e quindi dell’intera esistenza umana come tale” (n. 8).

V. Chiesa e cristiani aperti all'universalità.

Inscindibile è il legame tra la speranza e la missione: se "l'evangelizzazione è una questione di amore" la missione del cristiano è di **"andare verso gli altri perché raggiunto dalla grazia e sorpreso dalla misericordia"** (n. 9).

È richiesto l'impegno, soprattutto ai centri missionari diocesani, di "aiutare a far sì che la missionarietà pervada tutti gli ambiti della pastorale e della vita cristiana", "far nascere e sostenere percorsi che riavvicinino le persone alla fede, **promuovendo luoghi di incontro** con quanti sono in ricerca della verità e con chi, pur essendo battezzato, sente il desiderio di scegliere di nuovo il Vangelo come orientamento di fondo della propria esistenza" e di **considerare l'immigrazione il "nuovo aeropago di evangelizzazione"** (Cfr. gli stranieri che si accostano da adulti al fonte battesimale, n. 9). **Lo spirito di accoglienza e la testimonianza della carità delle nostre comunità cristiane hanno in sé una forte valenza evangelizzatrice** che può produrre anche in questo campo frutti di grazia inaspettati, tenendo conto dei cinque ambiti proposti al Convegno di Verona: affettività, rapporto con il tempo del lavoro e della festa, esperienza della fragilità, cammino della Tradizione, responsabilità e fraternità sociale nella cittadinanza.

VI. Un forte impulso all'elaborazione culturale.

La stessa comunicazione del Vangelo non può fare a meno di categorie e di un linguaggio capaci di raggiungere l'uomo nel suo vissuto personale e sociale, attraverso forme ed espressioni a lui comprensibili e congeniali. **Il Progetto culturale orientato in senso cristiano è lo strumento che la Chiesa italiana si è data a partire dal Convegno ecclesiale di Palermo (1995)** per mettere in evidenza e far crescere la dimensione culturale presente nel vissuto di fede del popolo di Dio. A distanza di tredici anni è importante ribadire la necessità di alimentare la consapevolezza e la responsabilità proprie di ogni comunità cristiana, dando un nuovo impulso al Progetto culturale attraverso il suo consolidamento e radicamento sia in chiave formativa sia in prospettiva missionaria. L'obiettivo di fondo resta quello di un nuovo incontro tra la fede e la ragione, così che i credenti possano mostrare a tutti che "la vita cristiana è possibile oggi, è

ragionevole, è realizzabile” (n. 13). **L’elaborazione culturale e la formazione delle coscienze sono i primi due obiettivi del discernimento ecclesiale.** L’elaborazione culturale deve trovare la sua realizzazione e il suo forte impulso attraverso il sostegno al “progetto culturale orientato in senso cristiano” e l’impegno per il discernimento e il dialogo (n. 14).

VII. Una pastorale rinnovata (n. 21).

- **Santità di popolo.** Come nel Convegno di Verona è stato spesso ricordato, **“appartiene alla nostra tradizione il patrimonio di una fede e di una santità di popolo: è una ricchezza** e una responsabilità che dobbiamo conservare e alimentare facendo brillare davanti alla coscienza dei ragazzi e giovani, adolescenti e adulti, la bellezza e la ‘vivibilità’ di una vita ispirata dall’amore di Dio, da cui nessuno è escluso” (n. 20).
- **La persona, cuore della pastorale** (cfr 3ª scelta di fondo del n. 4) (n. 22). “Una pastorale più vicina alla vita delle persone, meno affannata e complessa, meno dispersa e più incisivamente unitaria” (n. 21). La scelta di mettere la persona “al centro” costituisce “una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento, che può colpire le nostre comunità” (n. 22).
- **La cura delle relazioni** (n. 23). La via da seguire è quella che porta **a curare le relazioni interpersonali** “contribuendo a generare stili di incontro e di comunicazione” dentro e fuori la comunità cristiana. In particolare si tratta di **“rigenerare” le relazioni tra le diverse vocazioni “nella capacità di stimarsi a vicenda, nell’impegno da parte dei pastori ad ascoltare i laici, valorizzandone le competenze e rispettandone le opinioni”**, in modo tale che tra pastori e laici esista **“un legame profondo, per cui in un ottica autenticamente cristiana è possibile solo crescere o cadere insieme”** (n. 23).
- **Comunione nella corresponsabilità e nella collaborazione** (n. 24). Tutto questo alla luce di una comunione nella “corresponsabilità” (n. 24) che si esprime **nel ravvivare gli organismi di partecipazione ecclesiale che “non stanno vivendo dappertutto una stagione felice”** (n. 24), per elaborare **“anche modalità originali di uno stile ecclesiale di maturazione del consenso e di assunzione di responsabilità”** (n. 24).

- **Una pastorale sempre più integrata** (n. 25). In questa prospettiva, una strada da percorrere è quella **“dell’integrazione pastorale fra i diversi soggetti ecclesiali”** (n. 25) che **“metta in campo tutte le energie di cui il popolo di Dio dispone, valorizzandole nella loro specificità e al tempo stesso, facendole confluire entro progetti comuni, definiti e realizzati insieme”** (n. 25).
- **Le unità pastorali e le zone pastorali** (n. 25). “Vediamo crescere un forte impulso a far convergere esperienze pastorali diverse su temi comuni, per uscire dalla settorialità e rispondere efficacemente ai problemi concreti delle persone. Sempre più si sta diffondendo l’esperienza delle ‘Unità pastorali’: una scelta che non è riducibile alla mera esigenza di fronteggiare la carenza dei sacerdoti, né la costituzione di ‘super parrocchie’, **ma va nella direzione di un rapporto nuovo con il territorio, di una corresponsabilità pastorale diffusa, di un’azione più organica e missionaria”** (n. 25).
- **“Accelerare l’ora dei laici”** (n. 26). Anche per questo **“diventa essenziale ‘accelerare l’ora dei laici’ rilanciandone l’impegno ecclesiale e secolare, creando nelle comunità cristiane luoghi in cui i laici possono prendere la parola, comunicare la loro esperienza di vita, le loro domande, le loro scoperte, i loro pensieri dell’essere cristiani nel mondo”** (n.26).
- **Dare nuovo valore alla vocazione laicale** (n. 26). Il Convegno ha rivelato il volto maturo del laicato che vive nelle nostre Chiese. Le comunità cristiane devono trarne conseguenze capaci di farle crescere nella missione, **individuando scelte pastorali che esprimano una conversione di atteggiamenti e di mentalità** (n. 26). “Siamo in una nuova stagione formativa per i laici e con i laici, che porti alla maturazione di una piena coscienza ecclesiale e abiliti a un’efficace testimonianza nel mondo”(n. 26).
- **Convergenza tra le aggregazioni ecclesiali** (n. 27). Una “forma” di comunione che la Nota auspica è la “convergenza tra le aggregazioni”, facendo scoprire il valore che **“l’essere insieme aggiunge alle proprie iniziative, condotte come espressione corale di una testimonianza cristiana, che, pur nelle molteplici forme, attinge all’unico Vangelo ed è animata dalla stessa volontà di manifestarlo nel mondo”** (n. 27).
- **Una nuova proposta vocazionale** (n. 28); è necessaria e indispensabile. “Chi si consacra al Signore per il Regno e quanti

accolgono la chiamata al sacerdozio ministeriale e al diaconato permanente offrono in modo speciale la loro esistenza perché altre persone possano essere aiutate a 'vedere' e 'toccare' in certo modo quel Gesù che essi hanno accolto. Perché il mondo e la Chiesa non si impoveriscano di tale presenza occorre una nuova capacità di proposta vocazionale ai giovani, per la quale è necessario **riscoprire l'esperienza della guida spirituale**. In un mondo in cui tutto è misurato secondo valori materiali, **l'umanità ha bisogno di presbiteri, consacrate e consacrati che siano sempre più conformi al dono ricevuto**. Se in una vita sacerdotale o consacrata si perdesse la centralità di Dio, si svuoterebbe anche l'agire e verrebbe meno il centro che dà senso a tutto”.

- **Comunità credenti e credibili con uomini toccati da Dio** (n. 29). Quanto detto e proposto a Verona sarà un cammino positivo se ognuno potrà incontrare cristiani e comunità credibili, dallo sguardo attento e profondo, sintesi tangibili della fecondità che scaturisce dall'incontro tra l'esistenza umana e la sapienza di Dio. “Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia – ricordava il Cardinale Ratzinger poche settimane prima della sua elezione alla cattedra di Pietro – sono uomini che attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo. La testimonianza negativa di cristiani che parlavano di Dio e vivevano contro di Lui ha oscurato l'immagine di Dio e ha aperto le porte all'incredulità. Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Soltanto attraverso gli uomini toccati da Dio, Dio può far ritorno verso gli uomini” (n. 29).
- **Agli uomini smarriti occorrono:**
 - la saldezza della nostra fede;
 - la maturità della nostra comunione;
 - la libertà dell'amore;
 - la fantasia della santità.
- **Guardiamo e camminiamo verso il futuro con gioiosa speranza!** Il nostro messaggio di fiducia si indirizza alle famiglie, ai fedeli laici, ai presbiteri e ai diaconi, ai consacrati, ai missionari. Sono queste le **“pietre vive”** della speranza, poste dal Signore come segnali indicatori sulla strada verso un'umanità nuova.

4. ALCUNE ATTENZIONI OPPORTUNE

- 1.** Diminuendo i sacerdoti, **si avverte sempre più l'esigenza di un ulteriore impegno di fraternità, di incontro, di collaborazione e condivisione fra i sacerdoti, e fra i sacerdoti e religiosi e laici** per assicurare una pastorale integrata, che rispettando e promuovendo le doti e i carismi di ciascuno, assicuri efficacia e comunione all'interno della Chiesa e un'azione incisiva nel Territorio.

Negli spostamenti di sacerdoti, occorre dunque operare le nomine tenendo conto del prossimo futuro e di una possibile collaborazione tra essi nella copertura delle singole Zone Pastorali.

- 2.** **L'attenzione agli adulti: "Come e dove si formano gli adulti nelle nostre comunità parrocchiali? Ci sono opportunità e cammini di catechesi per adulti?"**(è la domanda che un laico pose in una delle sedute del Consiglio Pastorale diocesano).

- **Un momento favorevole di catechesi** è sostenere e riprendere con decisione i **Centri di Ascolto** iniziati con la Missione Popolare nel 2004-2005, anche con il servizio dei Laici Missionari del Vangelo.
- Altra occasione ormai presente in diverse parrocchie è la **Catechesi Organica Adulti (Coa)** promossa dall'Azione Cattolica, da sostenere e favorire.
- Questi momenti forti in ogni comunità parrocchiale possono stimolare una migliore conoscenza e fraternità tra gli adulti della parrocchia.

- 3.** **L'attenzione alla famiglia**, piccola Chiesa domestica, consacrata dal Sacramento del Matrimonio:

- favorire innanzitutto la preghiera comune di coppia e di famiglia.
- preparare con pazienza e con cura i nubendi e rafforzando la collaborazione fra la Commissione Pastorale familiare diocesana e le parrocchie, nel far sì che molte coppie di sposi siano pronte a guidare e accompagnare le coppie di fidanzati.
- Sarebbe molto utile favorire, almeno in ogni singola Zona Pastorale, il sorgere di un gruppo di giovani sposi che hanno celebrato il Matrimonio negli ultimi anni e che condividano

insieme occasioni di preghiera e di scambio di consigli e suggerimenti che riguardano i vari momenti di vita coniugale, con le eventuali gravidanze e la nascita di un figlio.

- Al riguardo è utile segnalare l'esperienza che sta portando avanti un gruppo parrocchiale di sposi che prevede un accompagnamento delle coppie dopo il Matrimonio, proseguendo nel periodo dell'attesa dei figli, della preparazione al Battesimo e della crescita dei figli da 0 a 6 anni. E' un'esperienza di un certo numero di coppie che stanno vivendo dei percorsi a tappe che vanno dagli incontri in preparazione al Matrimonio fino all'iniziazione cristiana.
- Promuovere la formazione di gruppi di famiglie con l'intento di sostenere nuclei familiari in difficoltà a causa della situazione economica attuale.

4. L'attenzione ai ragazzi e ai giovani

- A. **L'emergenza educativa:** è la sfida spesso richiamata dal Santo Padre e dalla CEI.
- Si avverte una forte esigenza di sinergia, collaborazione, intesa fra Famiglia – Scuola – Parrocchia.
 - I sacerdoti possono contribuire molto tenendo incontri formativi per i genitori di ogni gruppo di catechismo su tematiche educative alla fede, ai valori, al come essere genitori.
- B. **Chiedere alle Associazioni - all'Azione Cattolica, all'Agesci - e ai Movimenti e Gruppi ecclesiali,** di approntare seri cammini formativi e di curare la preparazione e la formazione degli Educatori e Animatori dei Gruppi e dei Capi Scout.
- C. **L'Oratorio giovanile sia aperto in ogni parrocchia** o almeno in alcune parrocchie di ogni Zona Pastorale, con educatori presenti e preparati in collegamento con la Pastorale giovanile diocesana. Essa ha un ruolo di promozione e di sostegno delle varie possibili iniziative in ogni parrocchia, in ogni Zona Pastorale, mai sostituendosi, ma anzi sempre favorendo la responsabilità e la preparazione degli educatori del luogo.
- D. **Un aiuto reciproco tra i sacerdoti a sostenersi** sfatando due timori: **il primo timore di non pensare "sono troppo vecchio" per stare in mezzo ai giovani, e il secondo, il lasciarsi sovraccaricare** dal pensiero e dalla realtà del moltiplicarsi degli

impegni pastorali. Anche fra di noi, diversi sacerdoti non più giovani sanno stare in mezzo ai loro ragazzi e sono seguiti e benvoluti. E per quanto riguarda il sovraccarico per i molti impegni pastorali, il Santo Padre a Bressanone **sottolineava** a un sacerdote che gli poneva questa stessa difficoltà: **“la priorità dello stare con il Signore e quindi l’aver tempo per la preghiera**, perché è a partire da ciò che si possono ordinare le priorità, imparare a vedere cosa sia veramente essenziale, ponendosi a disposizione in particolare dei sofferenti, moribondi, bambini e giovani”.

5. L’iniziazione alla vita cristiana e alla missione della Chiesa per i bambini:

- A. “Si è finora cercato di **‘iniziare ai sacramenti’**: è un obiettivo del progetto catechistico per la vita cristiana, cui vanno riconosciuti indubbi meriti [...]. **Dobbiamo però anche ‘iniziare attraverso i sacramenti’** (cfr. CEI, Il Volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia n. 7).
- B. È necessario che il Catechismo della iniziazione cristiana sia sempre più **trasmissione di fede come vita**, non solo di nozioni conoscitive: occorre cioè dare ai bambini alcune certezze di vita e convinzioni reali di Dio **come**: “Lui è presente sempre in me, nei miei cari, in ogni persona! Se lui è presente, non posso e non voglio dispiacergli!”, e come pure la coscienza di Chi c’è in quel po’ di pane nell’Eucaristia.
- C. Nelle parrocchie dove è possibile preparare catechisti – educatori, valorizzare il catechismo inserendolo, quando possibile, in un cammino associativo ecclesiale, come già si sta positivamente provando all’interno dell’Azione Cattolica Ragazzi. Ci si forma in una comunità e si arriva alla Chiesa come famiglie di Dio attraverso i vari gruppi formativi.
- D. **Il coinvolgimento necessario e decisivo dei genitori** negli anni dell’iniziazione cristiana e della preparazione ai sacramenti. È la famiglia cristiana che celebra il Battesimo, la Confermazione, la prima Eucaristia del figlio.

6. La CEI insiste moltissimo sulla ripresa forte e decisa, seguendo l’esempio del Santo Padre, della elaborazione culturale della fede, dell’approfondimento del rapporto Fede-Ragione,

riprendendo il Progetto culturale orientato in senso cristiano come la Chiesa Italiana ha scelto nel Convegno ecclesiale di Palermo (1995). Abbiamo accolto l'invito espresso dai Vescovi Italiani nella loro Nota pastorale dopo il Convegno di Verona: "L'esigenza di luoghi nei quali sostenersi e confrontarsi e crescere assieme" per essere educati al discernimento, quindi ad avere il proprio pensiero critico con proprie motivazioni profonde.

7. Gli immigrati

- Abbiamo cercato di favorire qualche momento di incontro con loro, ma non è facile. Occorre che in ogni Consiglio Pastorale Zonale se ne parli per analizzare la situazione ed eventualmente decidere qualche possibile proposta.

5. PER IL PROSSIMO FUTURO

Alimentare e favorire:

- un grande entusiasmo di fede e un continuo innamorarci di Cristo, vivendo tutto in Lui;
- un costante atteggiamento di accoglienza gioiosa e attenta di ogni persona, in ogni situazione, in ogni avvenimento;
- uno sforzo decisivo per la comunione, la collaborazione e la corresponsabilità di tutti;
- un avvicinamento accurato alla gente, ai lavoratori, alle varie realtà sociali, culturali, politiche, accogliendo nella misura del possibile gli inviti ai diversi appuntamenti di celebrazioni, ricorrenze, convegni, inaugurazioni, portando sempre un saluto legato al senso e all'annuncio cristiano del momento e dell'incontro;
- un continuare a invitare i laici a forti responsabilità e collaborazioni nella Chiesa;
- uno spirito missionario orientato a contagiare di Cristo e del Vangelo le persone e le situazioni, per quanto possibile.